



Via Madama Cristina 21 – Torino – 011.650.21.83 – www.rossosubino.net

ELEMENTI FONDAMENTALI DELL'INCONTRO
“**ALLA SCOPERTA DELLA VIA FRANCIGENA**”,
TENUTOSI VENERDI' 4 MAGGIO 07 ALL'ENOTECA ROSSORUBINO

LA RAGIONE DEL NOSTRO IMPEGNO: LA NOSTRA PROPOSTA

Se vuoi costruire una nave, non richiamare prima di tutto gente che procuri legna, che prepari gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare lavoro.

Prima sveglia invece negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato.

Appena si sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave”.

Antoine de Saint Exupéry

A differenza di altri precedenti iniziative, oggi non ci troviamo a trattare un argomento unicamente legato all'enogastronomia, ma di un progetto di più ampio respiro.

Tutto nasce dall'esperienza diretta di uno dei soci del Rossorubino, Edoardo Gazzera, lungo l'antico percorso del Cammino di Santiago.

Gli amici spagnoli ci hanno insegnato come, attraverso il recupero delle proprie radici culturali, fosse possibile migliorare la natura, recuperare le opere d'arte del territorio, richiamare turisti da ogni dove, offrire nuove opportunità alle comunità montane e rurali, sviluppare le tradizioni tipiche locali, riconvertire opere preesistenti, attivare centri studi.

Parliamo di un turismo sportivo, ma non agonistico, fatto di numeri considerevoli ma da persone che hanno come prima prerogativa la cura del territorio, dell'arte, della natura ed il rispetto dell'individuo e delle popolazioni locali.

L'UE, nel '93, ha provveduto ad elargire i fondi per il recupero del c.d. Primo Itinerario Culturale Europeo, soldi che hanno reso possibile la realizzazione di un progetto mai visto prima. Ecco la ragione per cui i pellegrini arrivano dai 5 continenti, ecco perché appartengono ad ogni confessione religiosa: è un progetto per tutti, credenti o atei, vecchi o bambini, poveri o ricchi. Tutti possono, tutti sono invitati, non esistono esclusioni o preclusioni.

Per le popolazioni autoctone ha rappresentato una vera occasione di riscatto sia economico ma anche culturale. Non solo hanno ripreso vita dei comuni spopolati ai margini delle grandi città, non solo si sono create numerose possibilità di lavoro nell'ambito turistico, ma soprattutto si è coinvolta un'intera società che si è sentita parte integrante delle proprie radici storiche e culturali. Si è così risvegliato un senso di appartenenza, si è dunque ricreato un attaccamento alle proprie tradizioni.

Le loro stesse opportunità sono oggi nelle nostre mani: la Via Francigena non ha sicuramente nulla da invidiare al Cammino di Santiago. Già da anni l'UE ha elevato a Itinerario Culturale Europeo la Via Francigena, manca però un progetto concreto, un unico soggetto richiedente, un percorso ufficialmente riconosciuto. Solo in Piemonte ne passano due: quello da Nord comincia in Valle d'Aosta, attraversa il biellese ed il vercellese per poi proseguire verso Sud-Est; quello che inizia da Ovest parte dalla Val di Susa e passando da Torino taglia in due la Regione.

Al posto di guardare ed aspettare le evoluzioni di quel che può capitare in Italia, noi, che facciamo parte della società civile e che viviamo lungo il percorso della Via Francigena, proviamo a lanciare un segnale.

Lo scopo è quello di divulgare i contenuti del progetto di recupero e rilancio della Via Francigena e di sensibilizzare le popolazioni coinvolte (cioè noi stessi). L'obiettivo è quello di restituire l'identità storica delle nostre radici ai torinesi e alle persone che vivono in queste terre, da sempre, attraversate da milioni di pellegrini.

Così è nata l'idea di realizzare un timbro, il c.d. *Sello*, che in Spagna imprimono sulla *Credencial*, documento ufficiale del Pellegrino, per attestare l'avvenuto passaggio per quel luogo.

Il **nostro timbro** serve così a certificare l'avvenuto passaggio per Torino sia per i Pellegrini diretti verso Santiago di Compostela che per quelli diretti a Roma. La nostra città, infatti, si trova lungo il percorso che, storicamente, collega la città di San Giacomo il Maggiore a quella di San Pietro.

A tutti i pellegrini, muniti della propria *Credencial*, apporremo il nostro *Sello* e offriremo un calice di Barbaresco per ringraziare loro dell'avventura che hanno avuto il coraggio di affrontare.

Per sensibilizzare tutti gli altri, l'idea è quella di proporre una mini degustazione rappresentativa del territorio. Nasce così l'idea della "**Pausa del Pellegrino**": abbinamento di un calice di Barbera con un assaggio di toma piemontese e cognà, al prezzo di Euro 3,50 a porzione. La proposta vuole rispettare una duplice necessità del Pellegrino: un'alimentazione che non appesantisca il corpo, ma che allo stesso tempo sia nutriente, e una spesa contenuta.

Se è vero che una casa si costruisce dalle fondamenta, mattone dopo mattone, l'unica cosa che cerchiamo di fare è apporre uno dei tanti mattoni che permetterà la realizzazione della casa.

L'augurio è quello di attirare l'attenzione su un progetto che non è di qualcuno ma che coinvolge tutti noi.

Ma quale è questo progetto?

LA VIA FRANCIGENA: IL PELLEGRINAGGIO VERSO ROMA

Prima di addentrarci nella Via Francigena, è opportuno riassumere gli aspetti salienti del Cammino di Santiago, vero ed unico termine di paragone con cui confrontarsi.

PREMESSA: I PELLEGRINAGGI IN EUROPA

La tradizione dei pellegrinaggi nasce in Europa già nell'Alto Medio Evo. Inizialmente le ragioni sono strettamente legate a fattori religiosi. Col passare del tempo diventerà uno dei più efficaci sistemi per ripristinare le antiche vie di comunicazioni di epoca romana, anche per scopi commerciali, scambi culturali ed altro ancora.

Tre sono le mete principali: GERUSALEMME, SANTIAGO DE COMPOSTELA E ROMA.

I. IL CAMMINO DI SANTIAGO

Esistono più percorsi, nella penisola iberica, in base al punto di partenza e al tracciato che si preferisce seguire. C'è pertanto la Ruta de la Plata per chi arriva da Siviglia e dal Sud della Spagna, il cammino Portoghese, quello Aragonese che si ricongiunge a quello più noto: il Cammino Francese. Parallelo a questo c'è il cammino Atlantico o del Nord che passa lungo la costa.

Il Cammino è riconosciuto tale quando viene percorso a piedi, in bicicletta o a cavallo.

Tutti i cammini si possono identificare per alcuni requisiti comuni:

- Percorribilità dei sentieri o di altre vie per raggiungere una destinazione
- Presenza di cartelli o di altro tipo di segnaletica
- Luoghi di ristoro
- Rifugi per pellegrini

II. DIREZIONE SANTIAGO: IL CAMMINO “FRANCESE”

Merita una capitolo a sé stante. E' quello più noto e quello ufficialmente riconosciuto anche dall'Unione Europea che ne ha fatto dal '93 il Primo Itinerario Culturale Europeo. E' quello riportato da Paulo Coelho nel suo celebre libro “Il Cammino di Santiago”. Ha come punto di partenza St. Jean Pied de Port in Francia o la successiva Roncisvalle in Spagna. Passa lungo Pamplona (capitale della Navarra) e prosegue per Logroño (capitale de La Rioja), Burgos, Leon, Astorga, Ponferrada e infine Santiago di Compostela, per complessivi 800 km circa. In questa sede lo prendiamo ad esempio quale massima forma di strutturazione di un percorso per pellegrini. In esso troviamo tutti i requisiti del precedente capitolo I, e ottimizzati.

- La manutenzione dei sentieri è una costante. Talvolta si attraversano i campi, in altri casi si cammina lungo il tracciato delle strade asfaltate nazionali o provinciali, o di qualche carrozzabile. Talvolta a lato delle piste pedonali si affiancano quelle ciclabili. La situazione è in costante evoluzione e miglioramento: il recupero di percorsi separati, rispetto a quelli degli autoveicoli, è un processo ininterrotto e continuativo.
- La presenza di cartelli ed indicazioni è fitta e perenne. Sui cippi delle strade, con frecce pitturate, o disegnate con dei sassi per terra, con appositi cartelli: nelle città, come lungo i tracciati desertici, si trova sempre un cartello che ti permette di non sbagliare neanche un bivio per tutto il tragitto. Nelle città, poi, i cartelli sono di dimensioni enormi e di facile comprensione anche per gli stranieri.
- Tranne che nei tratti desertici (soprattutto tra Burgos e Leon) la presenza di bar e ristoranti è fitta, mediamente uno ogni 5 km, anche nei paeselli più piccoli. La maggior parte prevedono un “menù del pellegrino” per una costo che va dai €3,00 agli €8,00.
- Più ci si avvicina a meta e più aumenta il numero dei rifugi. Ma anche a 750 km di distanza se ne trovano circa 1 ogni 10 km. Quando non sono gratis, costano tra i €3,00 e i €10,00 a persona. Trattasi di diverse tipologie di strutture, alcune gestite da privati, altre da associazioni di volontariato ed altre ancora dai Comuni. A volte sono complessi con un unico stanzone dove possono dormire anche 120 persone; in altri casi ci sono più camere da 8-10 letti ciascuna. Spesso ci sono servizi collaterali quali lavanderia, cucina, internet.

Ogni anno cresce il numero di pellegrini e pertanto crescono anche le opportunità per chi si occupa di offrire accoglienza. Così è possibile vedere come certi paesi, che erano completamente abbandonati, oggi vengano ripopolati da persone che ristrutturano vecchi palazzi per fornire servizi di vitto e/o alloggio. Alla stessa stregua cresce la presenza di servizi collaterali volti a facilitare il pellegrinaggio dei più anziani: per esempio, servizi di navetta che trasportano gli zaini da una tappa a quella successiva, alleggerendo così il pellegrino dalla fatica del peso sulle spalle.

Il Cammino ha dunque riportato, in mezzo alle campagne e alle montagne, vitalità ed opportunità.

III. CHI E' IL PELLEGRINO

Statisticamente sono più donne che uomini. L'età va dai 10 agli 85 anni. Arrivano da tutti i 5 continenti, anche se la maggioranza sono spagnoli e poi europei di altre zone. Ma la presenza di americani (ancor più di brasiliani, statunitensi e canadesi) è in costante crescita. Nella maggior parte dei casi trattasi di persone abbienti, quasi tutte dotate di un grado culturale superiore alla media. Hanno attenzione per l'ambiente, alto senso civico ed un riguardoso rispetto per le persone e le cose che li circondano. Sono in molti casi appassionati di arte (è una delle rotte del romanico per eccellenza) o amanti dello sport, dell'aria pulita, del trekking o della passeggiata. Contrariamente a quanto si possa pensare la componente religiosa è solo una delle anime del Cammino. Il numero di cattolici è limitato (rispetto alla presenza di numerosi protestanti o di altre confessioni); i praticanti sono poi una frangia. Gli atei sono frequenti, anche se nella maggior parte dei casi i pellegrini sono accomunati da un sentimento di ricerca interiore o di spiritualità. Si può definire un cammino delle religioni, in quanto possono camminare uno affianco all'altro un buddhista, un luterano, un cattolico ed un ateo, in totale ed assoluta armonia.

IV. IL SIGNIFICATO DEL PELLEGRINAGGIO.

Ogni pellegrino ha una sua storia ed una motivazione che l'ha spinto ad andare. Ogni pellegrino trova e raccoglie sentimenti, conoscenze ed emozioni differenti. Alcune di queste sono però comuni a tutti. E' un momento di rottura netta con la nostra vita quotidiana. Noi siamo abituati a considerare ogni spostamento da un luogo ad un altro come una perdita di tempo; durante il Cammino, è l'unica ragione per la quale ti svegli al mattino. Nel passo dopo passo tendi a sviluppare un più acuto spirito di osservazione verso quel che ti circonda e quel che regna dentro di te: ogni singolo dettaglio del mondo esterno e di quello che sentiamo nel cuore torna ad avere una centralità nella nostra vita. Non siamo così più vittime della distrazione e della disattenzione dettati dai ritmi frenetici della quotidianità. Inoltre, riducendo i ritmi di vita, si impara a scoprire come sia facile vivere con poco, apprezzare i tempi lenti, l'ordine e la disciplina. Il tutto in assoluta armonia con il mondo, la natura e le persone al tuo fianco che sentono quel che provi tu. Riassumendo, anche per gli animi meno sensibili, è un momento in cui l'attività fisica si coniuga con la bellezza delle frequenti opere d'arte, con la ricchezza dei paesaggi e la straordinarietà della natura, mentre il sapore della storia ti penetra nelle membra, le tradizioni locali ti spalancano nuovi orizzonti e la presenza di tanti sconosciuti non ti è mai sembrata così familiare.

E' pertanto l'antitesi di quello che quotidianamente viviamo nelle nostre stressanti città che affrontiamo con ritmi tendenti alla schizofrenia. Per questa ragione è un tipo di vacanza che sta dilagando: perché è forte il bisogno di rimettere l'accento sulla centralità della natura e dell'uomo.

Faccio mie le parole di Monica D'Atti, esperta Pellegrina ed autrice della "Guida alla Via Francigena", edito da Terre di Mezzo: *"Il Pellegrino è colui che cerca, accettando l'incalcolabile rischio di trovare veramente. Perché trovare significa non essere più quello che si era prima. E' cambiare. E' morire. Per rinascere"*.

LA VIA FRANCIGENA

1. E' LA VERSIONE ITALIANA DEL CAMMINO DI SANTIAGO

Viaggiare dal Nord Italia a Roma vuol dire percorrere circa 750 km. Vuole dire attraversare una natura straordinaria e variegata, costellata da numerosi paesi dove abbondano arte, tradizioni e una cultura millenaria. Vuol dire conoscere le numerose differenze che compongono la nostra articolata realtà nazionale. Vuol dire poter reimpossessarsi di una serie di bellezze oggi trascurate perché lontano dalle grandi vie di comunicazione o perché di scarso interesse strategico. Vuol dire restituire lustro a paesi e cittadine che nel nostro mondo moderno stanno ingiustamente, ma inevitabilmente, scomparendo. Il ripristino di questi secolari sentieri vuol dire ridare l'opportunità al nostro passato di ritornare in vita. E, alla fine di questo viaggio, la meta sarà Roma, la cui importanza e magnificenza supera la seppure affascinante e meravigliosa Santiago. Il traguardo di questo pellegrinaggio è una capitale mondiale, non solo per l'importanza religiosa, ma anche per quella civile e culturale, essendo il punto di partenza di tutta la nostra civiltà: qui nasce il diritto, la tecnologia, l'arte,...., il nostro mondo europeo.

2. LA SCELTA DEL PERCORSO

Come capita per Santiago anche da noi si possono trovare numerosi tragitti differenti e paralleli. In parte dipende dalla provenienza, in parte da situazioni storiche. Per buona parte dei pellegrini che arrivavano da Nord (soprattutto da quando si rese praticabile il Passo del San Gottardo), il tragitto migliore passava per la Svizzera per scendere verso la Valle d'Aosta o la Val Sesia e quindi proseguire verso il Piemonte o la Lombardia. Per quelli che arrivavano da Ovest numerose potevano essere le alternative: a periodi alterni si è pertanto scelto di passare per la Val Varaita o per la Val di Susa (come testimoniano le pitture di numerose chiese). I pellegrini dovevano poi scegliere se proseguire per l'entroterra o se seguire le coste fino a Roma.

Come è avvenuto in Spagna sarebbe opportuno scegliere un primo tragitto; in caso di successo, non mancherà la possibilità di elaborare ulteriori alternative.

In questa sede abbiamo preferito ricostruire il tragitto storicamente più antico, quello che conduce da Ovest verso Est, passando per l'entroterra. Come lo stesso nome storico suggerisce, ci è parso opportuno considerare come percorso principale quello che arriva dalla Francia. Il Valico preferibile è quello della Val di Susa, rispettando così quello che è stato il percorso più battuto nella storia (come dimostrano le numerose testimonianze romane e medioevali).

3. UN PERCORSO PIEMONTESE

Tre sono i potenziali ingressi dalla Francia verso Susa. Il primo, partendo dalla vicina Briançon, valica il Col della Scala per entrare in Bardonecchia, prima tappa italiana e quindi prosegue fino a Susa. Il secondo, sempre da Briançon, passa dal Monginevro, quindi Oulx ed infine Susa. Il terzo dal Moncenisio per scendere su Novalesa e quindi Susa. Da qui si prosegue per Bussoleno, la Sacra di San Michele, Avigliana, San Antonio di Ranverso, Rivoli, ed infine Torino. Dal capoluogo regionale le alternative sono numerosissime. Noi proponiamo quella che porta verso Chieri, quindi Abbazia di Vezzolano, Montiglio Monferrato, Moncalvo, Casale Monferrato, Vercelli, per ricongiungersi così al Cammino c.d. di Sigerico.

4. IL TRAGITTO FINO A ROMA

Senza entrare nel dettaglio delle singole tappe, in generale si può delineare il seguente percorso. Da Vercelli a Piacenza si prosegue alla volta di Fiorenzuola, quindi Fidenza, fino a Parma. Si comincia quindi a scendere verso sud passando per Fornovo, Pontremoli, Aulla, Luni, Lucca, S.Genesio, S.Gimignano, Siena, S.Quirico, Bolsena, Viterbo, Sutri e quindi Roma.

5. LE OPPORTUNITA'

- In primo luogo, l'aspetto dei costi. La vita del pellegrino è spartana semplice: necessita solo di infrastrutture elementari. Pertanto, una volta tracciato il sentiero, è sufficiente renderlo percorribile ed apporre i cartelli necessari per segnalare il percorso. Bisogna poi convertire alcune strutture esistenti ed attualmente inutilizzate (per esempio quelle olimpiche) da utilizzare come rifugi e/o punti di ristoro.
- Per il finanziamento, essendo Itinerario Culturale Europeo e avendo come oggetto fondamentale la tutela del territorio, esistono fondi dell'Unione Europea a disposizione.
- Il tragitto va a toccare realtà montane e rurali oggi in stato di crescente abbandono: è questa la via per cercarne il recupero ed il rilancio.
- Se da un lato bisogna registrare che i pellegrini conducono una vita morigerata e pertanto tendono a spendere in modo contenuto, dall'altro va rilevato che non è un turismo "mordi e fuggi", ma al contrario lento che obbliga la persona a trascorrere più giorni sul territorio. Molti di questi, tornando a casa, raccontano dei luoghi più belli, più suggestivi o dove hanno trovato miglior ospitalità, generando in questo modo un "passaparola" che può favorire ed incrementare il turismo.
- L'afflusso di persone facilita lo sviluppo di diverse attività. Dai servizi essenziali (cibo, bevande, ma anche medicinali o attrezzatura per la passeggiata), a quelli artigianali (un esempio: lungo il Cammino di Santiago si trovano spesso anziani che producono bastoni di legno), passando per articoli tipo souvenir o generi alimentari tipici.
- Il contatto umano ed interculturale tra pellegrini che giungono da ognidove e popolazioni autoctone rappresenta una straordinaria risorsa.
- Infine, si noti come il passaggio favorisce la manutenzione dei sentieri medesimi e di conseguenza la vitalità e la vivacità della natura circostante.

6. I SOGGETTI INTERESSATI

Ovviamente le Istituzioni Pubbliche a tutti i livelli: UE, Governo, Regioni coinvolte, relative Province e Comuni interessati. Ma anche Università e Sovrintendenze, per quel che concerne la ricerca storica, la tutela del territorio e del patrimonio paesaggistico, oltre a quello artistico-architettonico. Associazioni, agenzie per lo sviluppo e la promozione turistica, fino ad arrivare alle pro-loco. Le Guardie forestali per la cura e la manutenzione dei sentieri. Cooperative e/o volontari per il personale necessario per le strutture turistiche, alberghiere e di ristoro.

LA VIA FRANCIGENA: RIASSUNTO SCHEMATICO

CONCETTO:

- Utilizzare il modello del Cammino di Santiago come esempio su cui modellare la Via Francigena, il pellegrinaggio che dall'Italia nord-occidentale porta a Roma.
- Applicare il metodo Cammino Francese ad un percorso che entrando dalla Val di Susa attraversi ovest-est il Piemonte e dall'Emilia a sud verso la Toscana fino alla Capitale
- Mezzo di spostamento: a piedi, in bicicletta o a cavallo

CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL CAMMINO FRANCESE:

- ✓ Utilizzo fondi UE per la creazione di un Itinerario di Interesse Culturale Europeo
- ✓ Ripristino sentieri campestri
- ✓ Fitta presenza di segnali che indichino costantemente la direzione verso Roma
- ✓ Rete costante di strutture pubbliche o private o volontarie per il ristoro ed il pernottamento
- ✓ Uso di documento tipo *credencial* per apporre il timbro che testimoni l'avvenuto passaggio
- ✓ Accesso al patrimonio artistico presente lungo tutto il percorso

OPPORTUNITA' SPIRITUALE:

E' un modello di godimento del tempo libero che permette

- L'allontanamento dalla quotidianità e dalle distrazioni mondane
- Abitua a vivere con l'essenziale, senza perdersi dietro ad inutili comfort
- Facilita un processo di ricerca interiore
- Modifica la percezione del tempo, dello spazio e dei valori della routine
- Allena un corpo sano in una mente sana
- Rende possibile un approccio nuovo con la natura e con gli esseri umani
- Agevola i rapporti inter-personali attraverso azioni di aiuto e solidarietà

OPPORTUNITA' AMBIENTALE:

- ❖ Obbliga alla cura del territorio, attraverso il ripristino e la manutenzione dei sentieri
- ❖ Rivaluta il ricco patrimonio artistico italiano
- ❖ Offre una opportunità di rinascita o sviluppo alle comunità montane o a quelle zone del paese che rischiano di essere tagliate fuori dalla crescita degli affollati agglomerati urbani

OPPORTUNITA' SOCIALE

- Offrire a singoli o gruppi di vivere un'esperienza personale unica
- Riportare alla luce una parte importante ed imprescindibile della nostra storia
- Creare un percorso che sia internazionale, interraziale, interreligioso, in una parola che sia un cammino di Pace (così come testimoniato dal Rosmarino che tradizionalmente portavano i pellegrini alla volta di Roma)
- Un obiettivo, un'opportunità: un turismo umano, un turismo culturale

OPPORTUNITA' ECONOMICA

- Investimento necessario contenuto
- Reperibilità fondi dall'Unione Europea
- In Piemonte, possibilità di conversione di strutture ereditate dall'esperienza olimpica
- Ottimizzazione dei fondi utilizzati per il mantenimento del territorio
- Rilancio del turismo e delle attività ricettive connesse
- Creazione centri studi e tavoli di conferenza permanenti